

La tranquillità fu per il momento ristabilita nei Paesi-Bassi; ma ben altri importanti affari richiamarono subito dopo l'attenzione dell'imperatore. Egli colla capitolazione imperiale erasi obbligato di difendere i diritti dei principi d'Alemagna su diversi possedimenti situati nelle provincie francesi, e quindi con lettera 14 dicembre 1790 indiritta al re di Francia avea egli reclamato contra la soppressione di que' diritti, ch'era stata ordinata dall'assemblea nazionale. Rispose il governo francese non esser quello argomento che riguardasse l'impero, e nel tempo stesso offerse indennizzazioni alle parti lese. Ma i principi, ch'erano ben lungi dal prevedere la conseguenza della rivoluzione francese, non che accettare la indennizzazione, persuasero l'imperatore nuovamente a reclamare. Leopoldo scrisse di fatti una altra volta, il 3 dicembre 1791: la risposta cui diede la Francia fu simile alla prima; e questa volta alcuni accettarono le indennità offerte, se non che la rapidità con cui si succedettero gli avvenimenti avea fatto lor perdere il frutto della propria prudenza.

Di giorno in giorno rendevasi più critica la situazione della famiglia reale di Francia. Leopoldo avea ritirato dalle vicinanze del regno le sue truppe, ma si adoperava secretamente a formare un'alleanza che col mezzo delle baionette straniere dovesse rovesciar l'opera dell'assemblea costituente, a quella guisa che le truppe austriache aveano distrutto nei Paesi-Bassi l'opera del congresso belgio. Assicura Bertrand de Molleville nella sua *Storia della Rivoluzione*, che Leopoldo inviò al re di Francia il piano dell'alleanza con note marginali scritte di propria mano. Egli dovea far avvicinare 35 mila uomini dalle frontiere al nord della Francia, mentre 15 mila imperiali si addentrerebbero nell'Alsazia; analoghi contingenti doveano somministrare le altre potenze; ma, per non inasprire l'irritazione dei demagogi francesi contra la regina, l'imperatore non dovea comparire alla testa della lega, la quale dovea cominciare a porre in pratica i suoi disegni sulla fine di luglio. Questo piano fu fermato a Mantova il 20 maggio 1791 durante il viaggio che fece Leopoldo in Italia per inaugurare l'arciduca Francesco in qualità di gran duca di Toscana. Egli disse all'invitato francese che recava questo piano a Luigi XVI,